

# IL TANGO ACCADE

Antonella Proietti



MACABOR

# **Nodi**

Collana di narrativa

22



Antonella Proietti

## IL TANGO ACCADE

Macabor

2023 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
[macaboreditore@libero.it](mailto:macaboreditore@libero.it)  
[www.macaboreditore.it](http://www.macaboreditore.it)

La foto di copertina è di *Antonella Proietti*  
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

ai miei cari

*La vita è come un tango, si balla bene restando sul proprio asse e in equilibrio;  
a volte sospesi, spesso in pausa, ma è essenziale seguirne il ritmo.*

Antonella

*Ci sono delle scorciatoie per la felicità, e la danza è una di queste.*

Vicki Baum



## PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Esiste un legame tra relazione umana e dolore? Il dolore inibisce la nascita e la crescita di una relazione? Riflettendo su questo possibile rapporto ho avuto un'improvvisa connessione e mi è venuto in mente il Tango argentino.

Dal 2009 è stato dichiarato **patrimonio immateriale** dell'umanità dall'Unesco.

Se volessimo far leva sulla memoria storica, dovremmo ricordare che il tango argentino nasce alla fine dell'Ottocento tra migliaia di immigrati di nazionalità e lingue diverse, ma con un comune sentimento che li univa: il dolore, la solitudine e lo smarrimento.

Il Tango getta il suo seme in quelle periferie per cercare di lenire la sofferenza delle persone e agevolare la comunicazione, riuscendo a dare una nuova identità a gente di molteplici etnie, mettendole a confronto e avvicinandole in un modo nuovo.

Borges dice: "Il tango insegna la vita".

Di fatto è metafora della vita.

Al contrario di molti altri balli, il tango non ha uno schema perché è improvvisazione, come la vita è quindi imprevedibile.

È basato sul sentire, nasce dalla comunicazione empatica con l'altro.

Pur essendo totalmente fusionale, le due identità restano distinte sorreggendosi ognuna sul proprio equilibrio. Anche nell'abbraccio più completo entrambi i ballerini resteranno totalmente nel proprio asse, come in una sana



relazione va rispettata la diversità e l'indipendenza. Infatti anche se l'abbraccio è coinvolgente, la presa è soave e leggera. Nello stesso modo le relazioni umane crescono quando c'è coinvolgimento emotivo ma con esso convivono libertà e spazio. La coppia ballando segue due binari paralleli, uno di fronte all'altro, le due linee non si sovrapporranno mai, soltanto nell'abbraccio avverrà l'unione.

I ruoli maschile e femminile sono ben distinti. L'uomo orienta la donna, la donna si affida e insieme iniziano un cammino nella più ampia libertà espressiva. Si può improvvisare con consapevolezza, in autonomia, ma nel rispetto dello spazio altrui. Non sarebbe una cattiva idea ispirarsi al tango per fare più chiarezza nella confusione dei ruoli che impera oggi. Entrambi i partner sono in equilibrio, se uno si allontana, l'altro resta stabile sulle proprie gambe, poi per un effetto magnetico, la lontananza immediatamente li riavvicina.

Trovo impressionante la similitudine nei rapporti relazionali. Ogni relazione è una storia a sé, ma le dinamiche sono simili. Il tempo è essenziale per accrescerla, coltivarla, curarla. Quando nasce una relazione è come quando ci si iscrive a un corso di tango: si inizia camminando per arrivare, con molta dedizione e passione, a costruire un affiatamento e una stabilità che permetterà a entrambi i partner qualsiasi improvvisazione.

Le difficoltà non sono errori ma esperienze, l'ascolto è la base del rapporto relazionale.

Come sostiene Carlos Gavito: "Il tango è saper camminare abbracciati".

Similmente, una relazione affettiva è camminare in-

sieme lungo il corso della vita. Con un abbraccio che sia un sostegno e nello stesso tempo uno sprone alla conquista dell'autonomia.

Il tango nasce anche per soddisfare un bisogno di contatto fisico, che, sia nel lontano Ottocento ma soprattutto oggi è sempre più raro: le persone hanno timore di toccarsi, provano fastidio nello stare vicini, forse paura. Un filtro che rischia di isolarci sempre di più.

Ricordo che trenta o quarant'anni fa, potevamo fare una carezza a un bimbo senza dover subire lo sguardo inquisitorio del genitore, un gesto di semplice tenerezza che oggi può essere frainteso e scambiato per una ipotetica molestia.

Perché?

Provate ad andare a braccetto con un amico, si rischia di essere guardati con stupore; oppure a tenere abbracciata una persona per qualche istante, si divincerà in men che non si dica. Eppure i centri benessere dove sperimentare un massaggio, proliferano di giorno in giorno.

Il bisogno e il piacere di essere accarezzati esiste, purché sia uno sconosciuto a toccare il nostro corpo per scongiurare ogni possibile pericolo di coinvolgimento emotivo. Siamo diventati incapaci di vivere un'emozione?

Al contrario, il tango rieduca alla vicinanza con l'altro, all'affiatamento (il respiro, la vita), e ci fa capire che non dobbiamo temere il contatto fisico ma al contrario potremmo assaporarlo gradevolmente. Attualmente nel mondo, la distanza relazionale è sempre maggiore, alimentata dai social media, dalla diffidenza nei confronti del diverso, con la conseguenza che i nostri sensi restano inattivi

e mortificati troppo di frequente.

Il tango li riattiva completamente. L'ascolto della musica, lo sguardo, il tatto, l'olfatto, il gusto: il sapore di un tango è il sapore della relazione che si esprime nel suo compimento. La stessa cosa avviene nella vita, attraverso l'incontro e la quotidiana celebrazione di una relazione umana.

Coltivare una relazione significa andare a mangiare insieme a un amico, andare a un concerto, fare una passeggiata, vedere insieme un bel film, mettendo così in moto tutti i nostri sensi, attivandoli e festeggiandoli in ognuna di queste occasioni.

L'ultima abilità del tango è attivare la quiete, così importante quando si arriva all'apice della qualità relazionale.

C'è infatti un'ultima tacita regola *milonguera*: ballare in silenzio.

Sarebbe disdicevole parlare durante un tango. Le parole sono inutili.

In una relazione profonda non se ne sente la necessità, si comunica con uno sguardo, si sta bene anche in silenzio. Il tango si balla con i cuori vicini, stretti nell'abbraccio; del resto lo stesso avviene in una relazione di affinità.

Gandhi diceva "Due cuori che si comprendono non hanno bisogno di parlare".

Più i cuori sono lontani quindi, e più si deve alzare la voce per comunicare. Due persone che stanno litigando urlano perché i loro cuori si sono allontanati.

Per raggiungere l'armonia relazionale a volte c'è la necessità di non fare nulla, chiudere gli occhi e immergersi nell'ascolto.